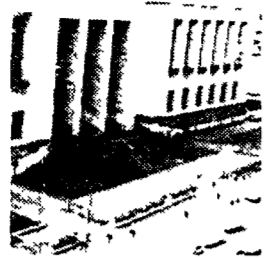


Mani pulite



Candidatura a sorpresa del procuratore capo di Milano alla poltrona di presidente della Corte d'appello... Il procuratore aggiunto: «Lui è eccezionale, ma i meriti non sono mai di una sola persona». Di Pietro: «No comment»

Addio al pool, Borrelli se ne va Ieri l'annuncio. D'Ambrosio: «L'inchiesta non si fermerà»

Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli ha annunciato con un'intervista al Corriere della Sera che se ne va. O almeno ci prova. Ha fatto domandare per la presidenza della Corte d'Appello milanese un posto lasciato libero dal dimissionario Piero L'Urdi. Il procuratore aggiunto D'Ambrosio: «L'inchiesta non si fermerà. Borrelli è un uomo eccezionale, ma tutto l'ufficio è eccezionale».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Se ne va il fatto è ineluttabile. Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli ha annunciato con un'intervista al Corriere della Sera che se ne va. O almeno ci prova. Ha fatto domandare per la presidenza della Corte d'Appello milanese un posto lasciato libero dal dimissionario Piero L'Urdi. Il procuratore aggiunto D'Ambrosio: «L'inchiesta non si fermerà. Borrelli è un uomo eccezionale, ma tutto l'ufficio è eccezionale».

vanno bene, non per il merito di una singola persona e questa è una procura eccezionale, formata da un insieme di sostituti e di collaboratori eccezionali. Dov'è la preoccupazione? I capi sono l'espressione di un ufficio. Borrelli è un grande lavoratore che non ha il merito di quella che viene di tutto il pool. Una persona che non avesse avuto queste caratteristiche sarebbe stato un ostacolo ma è l'insieme dell'ufficio che ha funzionato.

potrebbero vacillare? Io sono il coordinatore del pool e credo che il mio curriculum dimostri che ho sempre garantito correttezza e imparzialità. Ho fatto per tutta la vita. Non mi sembra una preoccupazione seria, ma solo un dubbio che possono avere i giornalisti in malafede. Chi ha scritto a proposito dell'incidente di Cefalonia che mi ha bit



D'Ambrosio Il coordinatore dell'inchiesta Tangentopoli

Con quello di Emilio Alessandrini, il nome del giudice Gerardo D'Ambrosio è indissolubilmente legato all'indagine sulla strage di piazza Fontana. Sessantadue anni di politica, figlio di un mare di sangue, D'Ambrosio è stato il procuratore aggiunto della Procura milanese e il coordinatore del pool di «Mani pulite». Prima di essere titolare, come giudice istruttore, dell'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre '69, D'Ambrosio diresse le indagini sulla morte dell'architetto Pino Pinelli precipitato da una finestra del quarto piano della Questura di Milano nel corso di un interrogatorio. Sulla morte del ferroviere Pinelli, dopo attente e rigorosissime indagini, D'Ambrosio concluse con l'ipotesi più probabile di un amore, se si intendesse in un senso letterario, la tesi del suicidio che quella del omicidio, cioè che gli ubriacati, le accuse di fascismo. Per piazza Fontana invece venne estromesso il fine del 74 dalla Corte di Cassazione proprio nel momento in cui si stava ricominciando con successo l'attività di organizzazione di organizzazioni eversive di estrema destra e di parte di altri esponenti di scervizi segreti.

Minale La mente del pool antimafia

Quando il capo decide di andar via istintivamente si guarda per individuare il possibile sostituto al suo vice. Nel caso della procura di Milano i vice di Borrelli sono due: Gerardo D'Ambrosio e Minale. Quest'ultimo non è noto al vasto pubblico di magistrati che occupa infatti di inchieste sulla criminalità organizzata, guida la Direzione distrettuale antimafia. In passato ha presieduto il primo processo Calabresi in cui furono condannati gli esponenti di Lotta continua il lavoro all'fine degli anni settanta nella procura di Napoli.

Il compito di un magistrato è cercare la verità e la cosa più difficile ma anche la più bella ed emozionante del nostro mestiere. Chi pensa di avere la verità in tasca e magari si avventura in quella verità ma la rifiuta perché contrasta con le sue ipotesi.

F un'allusione alle polemiche estive con Tiziana Parenti?

Il compito di un magistrato è cercare la verità e la cosa più difficile ma anche la più bella ed emozionante del nostro mestiere. Chi pensa di avere la verità in tasca e magari si avventura in quella verità ma la rifiuta perché contrasta con le sue ipotesi.

E c'è chi teme l'arrivo di un «insabbiatore»

ROMA. La decisione di Francesco Saverio Borrelli di lasciare la procura di Milano è di concorrente per la carica di presidente della Corte d'Appello ha suscitato diverse reazioni nel mondo politico e in quello giudiziario. Tra le tante dichiarazioni colpite per malizia, è tempo di fare un bilancio. In questi giorni si sono visti altri esponenti della Procura di Milano, come Silvio Berlusconi, che hanno fatto il loro ingresso in politica. Borrelli ha fatto il suo ingresso in politica nel 1952 al 1959.

Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli. In alto il sostituto procuratore Gherardo Colombo e il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio



Timido e schivo, fino al «ciclone Tangentopoli» Il mito del padre, le passioni per Wagner e i cavalli

Un «figlio d'arte» con l'hobby del piano

MILANO. Figlio di un'aristocrazia di alto rango, Francesco Saverio Borrelli è un poliglotta, bilingue, poliglotta. È il figlio di un'aristocrazia di alto rango, Francesco Saverio Borrelli è un poliglotta, bilingue, poliglotta. È il figlio di un'aristocrazia di alto rango, Francesco Saverio Borrelli è un poliglotta, bilingue, poliglotta.

IBIO PAOLUCCI

questo caso di quindici che vengono da fuori come di re? forte mente sospette spesso inquisite. Recente mente i giudici che di re il pool si scriverà in qualche modo anche del ruolo dei partiti di centro, il dottor Borrelli replicava: «Se mi si mettono in qualche modo responsabilità o corrispondenze, con molte altre accuse di superbiacchi di sopravvivenza. Il subito dopo, contro le distinzioni, il Procuratore osserva che certo abbiamo un qualche modo prescelto l'avvocato in fatto di tradimento giudiziario, e quindi, ma ne quid che cosa che sta succedendo? Quasi ovvio che per un'indagine molto di più di quello che poteva essere il nostro potere di intervento, insomma in altre parole, è ciascuno il suo. I conflitti di la propria funzione sono sempre stati distesi con estremo timore di un fallimento.

affettiva in altre ipotesi, il lavoro di occuparsi di un'indagine più di Milano. La seconda è l'impressione che ancora il padre, i fratelli, il fratello di appello, il fratello di appello, il fratello di appello.

per i problemi legati all'attività di organizzazione e alla presenza in società della famiglia. Mi piace molto il tempo per la vita privata, per i propri interessi che non sono quelli della professione.

144: chi può disattivarlo subito? E cosa deve fare? IL SALVAGENTE il test Pc portatili a confronto in edicola da giovedì a 1.800 lire